



## NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XI, n. 11 (22 Febbraio 2013)

### Sommario:

**Il grido dei Dirigenti scolastici piemontesi in tema di sicurezza delle scuole**

**Aperta all'ARAN la trattativa per la definizione di Accordi Quadro sulle relazioni sindacali e sui contratti a tempo determinato**

### IL GRIDO DEI DIRIGENTI SCOLATICI PIEMONTESI IN TEMA DI SICUREZZA DELLE SCUOLE

*In attesa di dar corso alle iniziative a livello locale con l'USR, la Procura, i rappresentanti degli EE.LL., i vertici dei VVFF, dell'ASL, dello SPRESAL e dell'ARPA per definire modalità di gestione uniformi sul territorio riguardo alle crescenti problematiche in tema di sicurezza che affliggono le nostre scuole, ieri il Presidente regionale Mario Perrini ha indirizzato una lettera accorata al Presidente nazionale Anp Giorgio Rembado invitandolo a intervenire nelle sedi istituzionali per avviare un percorso che dia risposta e offra una prospettiva di serenità al lavoro dei Dirigenti scolastici che quotidianamente nella scuola investono e vogliono investire tutte le proprie forze e tutte le proprie intelligenze, possibilmente in una cornice tipica dei paesi nei quali viga lo stato di diritto e non quello di polizia.*

Stimato Presidente,

quanto si intende rappresentarLe è una situazione, meglio, è il grido di un'intera categoria - quella dei Dirigenti Scolastici Piemontesi - la quale, rispetto al tema cruciale della sicurezza nelle Scuole, rischia il cedimento nervoso e professionale.

E' una situazione rispetto alla quale non si può più tacere, che richiede azioni che restituiscano serenità e condizioni di lavoro degne di un paese civile ad una categoria che cerca con abnegazione ed investimento di impegno di offrire un volto civile della Scuola e della sua azione educativa. E che viene ripagata con multe e sanzioni quotidiane da parte degli organi di controllo che hanno avviato un'azione repressiva senza precedenti.

Riteniamo indispensabile precisare sin da subito che i dirigenti scolastici del Piemonte, come certamente tutti gli operatori della scuola italiana, sono assolutamente convinti che la sicurezza delle strutture e delle attrezzature didattiche sia uno dei presupposti indispensabili e imprescindibili per il suo buon funzionamento e, proprio per poterla garantire, molto stanno investendo sia in termini di risorse finanziarie che professionali. Ma tutto questo deve necessariamente fare i conti con la situazione reale con la quale i dirigenti scolastici si devono confrontare quotidianamente, una realtà che parla di risorse economiche ridottissime, quando non del tutto assenti; una normativa in genere nata per il mondo del lavoro che non sempre si può applicare direttamente a quello della scuola; attribuzione di responsabilità non del tutto definite; rapporti tra enti pubblici difficoltosi e non sempre indirizzati alla cooperazione e l'elenco potrebbe ancora continuare.

In alcune realtà tra il mondo della Scuola e quello degli Enti di controllo e sorveglianza si è instaurata una proficua collaborazione che ha messo a disposizione della Scuola l'esperienza e le conoscenze di questi Enti (VVFF, ASL, SPRESAL, ARPA, INAIL,...) che forniscono il supporto di

consulenza necessario per la corretta gestione della sicurezza. Ci sentiamo di affermare che questo modello appare perfettamente in sintonia con la condizione della Scuola.

Sia la Scuola che la Sanità fanno capo alla Regione, cioè sono “servizi al cittadino” organizzati e forniti dall’Ente Locale e quindi, si supporrebbe, cooperanti ed entrambi concorrenti al buon funzionamento della “cosa pubblica”. In Piemonte invece si sta sempre più verificando che la concorrenza non si interpreti come “collaborazione” ma piuttosto come “rivalità” e “prevalenza” di una struttura sull’altra.

Non vogliamo qui minimizzare né coprire negligenze e inadempienze di Dirigenti scolastici poco attenti ai loro doveri ma, piuttosto, segnalare prese di posizione, disposizioni e sanzioni sproporzionate da parte degli Enti di controllo che non si pongono come consulenti per “far bene” ma solamente come sanzionatori per “non aver fatto”, quando è del tutto evidente l’impossibilità di garantire tutto il “garantibile” previsto, prevedibile e non previsto dalle norme (...si parla della valutazione di *TUTTI* i rischi), ma poi “interpretato” dagli ispettori. A ben poco sono valsi sinora i tavoli di confronto aperti dall’Ufficio Scolastico e il pur encomiabile lavoro dell’Osservatorio regionale per la Sicurezza, sempre sopravanzati dall’operato sanzionatorio degli Ispettori.

Questa situazione è sinceramente di difficile comprensione e sta esasperando i Dirigenti scolastici del Piemonte che si trovano di fronte alla certezza che ogni ispezione si tradurrà in una multa - e si parla di migliaia di euro! - per situazioni alle quali non avrebbero in alcun modo potuto ovviare.

La qualifica di “Datore di Lavoro” implica che il Dirigente scolastico abbia tutta una serie di doveri e debba adempiere ad una serie di obblighi che, in mancanza di risorse specifiche, si dovrebbero esaurire con la richiesta di intervento all’Ente locale proprietario e invece si trasformano in sanzioni per lui. E non solo, visto che è di qualche giorno addietro la notizia di due colleghi iscritti dalla Procura di Torino nell’Albo degli Indagati!

Ora, Lei ne converrà,

- Non può essere che le inadempienze - anche gravi - della filiera istituzionale che è per legge deputata e responsabile dell’edilizia scolastica, della manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, dell’allocazione di risorse destinate alla formazione, delle misure idonee a rendere salubri e sicure le scuole dei nostri figli, ricadano tutte sull’anello più debole, sulla trincea più esposta che è quella del Dirigente scolastico.
- Non può essere che, con emolumenti che non raggiungono i 3000 euro mensili, i dirigenti scolastici si vedano costretti a pagare salatissime contravvenzioni (ordine di migliaia di euro), per interventi mancati di altri soggetti.
- Non può essere che un impianto normativo che si è affastellato negli anni, emanato da fonti e gerarchie diverse - e spesso incoerenti - (norma europea, norma nazionale, norma regionale, Conferenza Stato-Regioni, etc.) con perimetri applicativi tra i più disparati, faccia ricadere ogni tipo di sfizio interpretativo, da parte degli organi di controllo, sulle spalle dei Dirigenti scolastici e sui bilanci delle loro famiglie.
- Non può essere che una norma nata e pensata per datori di lavoro dell’impresa privata, con capacità di spesa e di investimento sostanzialmente illimitate, possa curvarsi su una dirigenza pubblica tra le più deboli dal punto di vista della disponibilità finanziaria e del tutto priva, anche volendolo, di mezzi per poter fronteggiare gli adempimenti che la norma impone.
- Non può essere che in un paese nel quale il 28% degli edifici scolastici è privo delle certificazioni e dei requisiti di base previsti dalla Legge e nel quale il 33,5% delle scuole non possiede un impianto idrico antincendio e nel quale la metà di esse (50,7%) non ha la scala interna di sicurezza – fonte CENSIS - NON PUO’ ESSERE che il Dirigente scolastico, il quale – merita richiamarlo - non ha un euro in cassa destinato alla sicurezza, debba pagare di tasca propria perché non ha adottato utili (!!!) misure surrogatorie.
- Non può essere che un Dirigente scolastico debba farsi carico degli stress lavoro-correlati e dei rischi psico-sociali che agiscono su tutte le categorie di personale della scuola (tra le quali quella docente a forte rischio burn-out) senza fondi e non avendo di fatto alcun

marginale di intervento su norme lavoristiche ingessate e del tutto inadeguate.

- Non può essere che un Dirigente scolastico debba farsi carico della formazione di tutto il personale – compresi gli studenti equiparati a lavoratori - sia sul fronte antincendio, sia sul fronte del primo soccorso, sia sotto il profilo della sicurezza nelle specifiche mansioni, sia sotto quello delle figure sensibili (preposti, RLS, squadre addette all'evacuazione, etc) senza avere una disponibilità finanziaria minima. E se non lo fa, non può essere che incorra nelle pesanti ammende pecuniarie previste.
- Non può essere che un Dirigente scolastico debba dare attuazione ad una delibera come quella della regione Piemonte 21-4814 del 22 ottobre 2012, che in fatto di assunzione di alcolici e relativi controlli equipara gli insegnanti ai piloti d'aereo (!), imponendo controlli medici sul personale, imponendo la nomina di un medico competente per la sorveglianza sanitaria sulla scuola. Il tutto sempre senza oneri per le casse dello Stato, e sempre facendo assegnamento alle capacità taumaturgiche del Dirigente scolastico. Il quale, come è successo in questi giorni sempre in Piemonte, paga di tasca propria le inesorabili sanzioni che registrano la mancata attuazione!
- Chiediamo anche a Lei, dopo essercelo chiesto invano tra di noi, quali misure surrogatorie potrà mai adottare un Dirigente scolastico, senza disponibilità di fondi destinati alla sicurezza, in scuole nelle quali sarebbe obbligatorio il CPI (Certificato di Prevenzione Incendi) e il CPI manca (su 100 scuole che dovrebbero averlo il CPI è presente in 17)?
- Quali azioni surrogatorie potrà un dirigente con le sue sole forze ( e lo si sottolinea ancora senza fondi destinati alla sicurezza) quando manca il certificato di agibilità, di prevenzione incendi, di collaudo statico, di regolarità degli impianti elettrici, quando mancano le porte antipanico, quando c'è presenza di amianto, di lana di vetro nell'intercapedine delle controsoffittature o di radon nei seminterrati, quando manca una seria valutazione sulla vulnerabilità sismica, quando i corridoi o le dimensioni delle aule (nate spesso per essere celle conventuali o uffici di caserme napoleoniche) non rispondono agli standard minimi di sicurezza, quando le tegole e i cornicioni possono cadere da un momento all'altro, quando i bagni sono igienicamente fuori norma? Quali azioni surrogatorie, dopo aver ingiunto all'ente proprietario, attraverso raccomandata, di intervenire con tempestività ed averlo sollecitato settimanalmente?
- Come potrà ottemperare al dettato dell'articolo 15 del D.lvo 81/2008 che tratta le misure generali di tutela imponendo al datore di lavoro la valutazione di tutti (TUTTI!) i rischi per la salute e la sicurezza, l'obbligo di sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non lo è o lo è meno (senza disponibilità finanziaria) e l'adozione di misure di protezione collettiva ed individuale (senza fondi all'uopo destinati)?
- Come è possibile che un dirigente possa incorrere in gravi infrazioni civili e penali, nell'un caso per aver interrotto un pubblico servizio, mancando le condizioni di sicurezza che avrebbero dovuto essere garantite dagli enti proprietari, nell'altro per non averlo fatto?

Stimato Presidente, può un paese civile imporre ai suoi funzionari condizioni di lavoro come quelle cui sono costretti in questo frangente storico i dirigenti scolastici?

Crediamo che la situazione abbia raggiunto un livello di insostenibilità ormai intollerabile.

Per questo ci rivolgiamo a Lei convinti che un Suo autorevole intervento nelle sedi istituzionali possa avviare un percorso che dia risposta e offra una prospettiva di serenità al lavoro di chi quotidianamente nella scuola investe e vuole investire tutte le sue forze e tutta la sua intelligenza, possibilmente in una cornice tipica dei paesi nei quali vige lo stato di diritto e non quello di polizia.

Torino, 21 febbraio 2013

IL PRESIDENTE REGIONALE ANP  
(Prof. Mario Perrini)

---

## **APERTA ALL'ARAN LA TRATTATIVA PER LA DEFINIZIONE DI UN ACCORDO QUADRO SULLE RELAZIONI SINDACALI E DI UN ACCORDO QUADRO SUI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO**

Giovedì 14 febbraio 2013 l'Aran ha aperto il tavolo con le Confederazioni sindacali per prospettare l'esigenza di definire due accordi quadro, rispettivamente, uno sulle relazioni sindacali e un altro sulla disciplina dei contratti a tempo determinato, per i quali l'Agenzia ha ricevuto dal Governo i relativi atti di indirizzo. Dovrà inoltre essere definito un terzo accordo quadro sulle prerogative sindacali (permessi e distacchi), di cui è evidente l'urgenza ma per il quale tuttavia il Governo non ha ancora emanato l'apposito atto di indirizzo.

Il Presidente dell'ARAN, Gasparrini, ha affermato che l'accordo quadro sulle relazioni sindacali si rende necessario dopo la mancata emanazione del provvedimento legislativo che avrebbe dovuto regolare la materia in attuazione del protocollo di intesa del 3 maggio 2012, siglato a suo tempo anche dalla CIDA. Le modifiche del previgente quadro normativo introdotte dalla "riforma Brunetta" (D.Lgs. 150/2009), con le correzioni apportate dalla "spending review" (DL 95/2012) che introducono la possibilità di prevedere l'"esame congiunto" su misure riguardanti il rapporto di lavoro, e lo scadere al 31.12.2012 delle norme transitorie del D.Lgs. 150 determinano per le Amministrazioni una situazione di incertezza normativa che deve essere superata. La definizione dell'accordo quadro richiede, secondo l'Aran, una attenta analisi delle varie normative presenti in maniera diffusa nei contratti di comparto/area finora stipulati, per la quale è necessaria la collaborazione delle Confederazioni.

Per quanto riguarda l'accordo quadro per i contratti a tempo determinato, si tratta di un atto necessario in vista della scadenza del 31 luglio p.v. che la legge di stabilità ha fissato come termine ultimo della possibilità di proroga dei contratti in scadenza in deroga a quanto disposto dalla "Riforma Fornero".

Durante il giro di tavolo che è seguito alle dichiarazioni dell'Aran, il Presidente CIDA-FP Rembado, a nome della CIDA-MAPI, ha dichiarato la disponibilità della Confederazione a proseguire il confronto sui due temi.

Quanto alle relazioni sindacali, Rembado ha osservato che deve essere l'occasione per fare chiarezza sulla questione, realizzando un equilibrio tra l'esigenza di favorire la condivisione e la partecipazione dei dirigenti e del personale tutto alle scelte delle Amministrazioni, e quella di abbassare il livello di conflittualità nelle varie amministrazioni, conflittualità che non giova certo al recupero di una opinione positiva sul pubblico impiego da parte dei cittadini. Sarà comunque necessario una attenta ricognizione delle norme contrattuali vigenti per valutare l'incidenza dell'accordo quadro sulle discipline già previste dai contratti di settore previgenti e su quelle che in futuro potrebbero essere necessarie anche al fine di tenere conto delle specificità settoriali.

Anche il Sindacato si deve porre il problema della ricostruzione dell'immagine del dipendente pubblico e deve dare, attraverso gli accordi, il proprio contributo in tale direzione.

Per quanto riguarda l'accordo sul tempo determinato, Rembado ne ha sottolineato l'importanza per dare certezza e chiarezza normativa nei settori interessati, in particolare la Scuola, la Ricerca e la Sanità.

La riunione si è conclusa con la calendarizzazione di due successivi incontri: il primo per il prossimo 28 febbraio è dedicato all'accordo quadro sul tempo determinato; il secondo per il 6 marzo è dedicato all'accordo quadro sulle relazioni sindacali.

## **CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA**

Prendi nota dei prossimi appuntamenti per la consueta consulenza gratuita ai soci da parte del legale dell'ANP Avv. Giuseppe PENNISI: **4 marzo 2013**. Gli incontri avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 - TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: [c.colombano@virgilio.it](mailto:c.colombano@virgilio.it)).

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del rinnovato Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 011/311.17.45, 331.74.61.642, e-mail [d.babboni@tin.it](mailto:d.babboni@tin.it)

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail [s.barsottini@virgilio.it](mailto:s.barsottini@virgilio.it)

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: [claudiobruzzone@libero.it](mailto:claudiobruzzone@libero.it)

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail [colombanoc@hotmail.com](mailto:colombanoc@hotmail.com)

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail [cortese@libero.it](mailto:cortese@libero.it)

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail [antonio.denicola@istruzione.it](mailto:antonio.denicola@istruzione.it)

Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: [preside@giobert.it](mailto:preside@giobert.it)

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: [francavillafranco@libero.it](mailto:francavillafranco@libero.it)

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, [gillomg@alice.it](mailto:gillomg@alice.it),

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: [pavilal@libero.it](mailto:pavilal@libero.it)

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: [santino.mondello@libero.it](mailto:santino.mondello@libero.it)

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: [marioperrini@libero.it](mailto:marioperrini@libero.it)

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: [re.ivan@gmail.com](mailto:re.ivan@gmail.com)

Giovanna Taverna, tel. 0161257222, 380.51.73.985, e-mail [g.taverna@libero.it](mailto:g.taverna@libero.it)

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail [valeria.valenti@fastwebnet.it](mailto:valeria.valenti@fastwebnet.it), per questioni di scuola dell'infanzia e primaria

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO  
Tel. 389.27.22.366; e-mail: [anppiemonte@virgilio.it](mailto:anppiemonte@virgilio.it)

Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

**Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti**